

# “LA CARNE TONDA”

## DI FRANCO BRANCIAROLI

### L'ATTORE ESORDISCE A 74 ANNI CON UN LIBRO PROVOCATORIO

di Davide Fent

Franco Branciaroli è tra i più grandi attori di teatro di sempre.

Nato a Milano nel 1947, viene riconosciuto da giovanissimo come uno dei maggiori talenti del teatro italiano.

Si è diplomato alla Civica Scuola del “Piccolo Teatro di Milano” e proprio al Piccolo ha debuttato nell'estate 1970 in *La battaglia di Lobowitz* di Peter Hacks, con la regia di Guy Rétoré.

Nello stesso palcoscenico ha fatto la sua prima vera apparizione diretto da Patrice Chéreau in *Toller* di Tankred Dorst.

Dopo aver incontrato Aldo Trionfo al Teatro Stabile dell'Aquila in *Arden of Faversham*, dal '72 al '76 lavora con lui allo Stabile di Torino, interpretando *Peer Gynt* di Ibsen, Ettore Fieramosca di Massimo d'Azeglio, *Nerone è morto* di Miklos Hubay, con Wanda Osiris – il suo lancio come protagonista –, *Gesù* di Theodor Dreyer in prima mondiale, *Bel Amè e il suo doppio* di Luciano Codignola e *Faust – Marlowe – Burlesque, pastiche* di Trionfo e Salvetti, in coppia con Carmelo Bene. Poi ha lavorato con tutti i più grandi del teatro.

Oltre che in televisione, ha lavorato al cinema con Michelan-

gelo Antonioni ne *Il mistero di Oberwald* (tratto da *L'aquila a due teste* di Cocteau), con Miklos Jancos in *Vizi privati e pubbliche virtù* e, lui credente e praticante con Tinto Brass (*La chiave, Miranda, Così fan tutte, L'uomo che guarda, Senso '45*).

È stato protagonista al Meeting di Rimini di Comunione Li-

Con questo romanzo, l'attore prosegue la tradizione della “pornografia” che deflagra nella comicità

berazione, di spettacoli unici, che gli richiedevano anche tre mesi di preparazione. Grandi eventi che aprirono alcune edizioni del Meeting, come *Miguel Manara* (1989), itinerante per le vie di Rimini, e *Assassinio nella cattedrale* (1990), sulla riva del mare.

Spettacoli grandiosi per scenografie e concezione, voluti da don Luigi Giussani in persona, che era uno dei pochi sacerdoti che amava il teatro.

Strettissimo il sodalizio teatrale e umano di Branciaroli con lo scrittore Giovanni Testori.

Il lungo percorso intrapreso con il *Teatro degli Incamminati* prosegue, cercando di fare cose che non siano mai banali. Ora con un romanzo sorprendente *La carne tonda* (Aragno Editore, pagine 262, euro 20), a 74 anni esordisce come narratore.

Il protagonista, un impiegato in pensione, che rivela un'indole inquieta fatta di ossessioni ed eccessi, è un tormentato personaggio/maschera che, in più passi, rimanda ai sodali Carmelo Bene e, in primis, Giovanni Testori.

I generi e gli autori di riferimento si confondono e si mischiano a perfezione: dalla commedia satirica al grottesco disturbante, da Nabokov, Rabelais e Roth immersi in una Milano per nulla patinata e non più “da bere” (anche se di alcol ne scorre parecchio), fino all'eroticismo carnale di brassiana memoria.

E proprio a Tinto Brass è legata gran parte della carriera cinematografica di Branciaroli, autentico feticcio del Maestro veneziano dell'eros che lo ha voluto in ruoli indimenticabili in alcune delle sue opere più riuscite e celebrate come scritto.

Su tutta l'opera, sanguigna e godereccia, troviamo sempre

minaccioso lo spettro inquieto della vecchiaia.

A pubblicarlo è Aragno: specializzato in testi compilati più per ragioni accademiche che di vendite, a differenza di altri colleghi l'editore non si è spaventato quando si è trovato a leggere queste pagine scritte in prima persona: un monologo che ospita tante voci e tante storie, denso di sesso in accezioni variabili, di scatologia, di cocktail e pranzi.

Prosegue con questo romanzo la lunga tradizione della "pornografia" che deflagra nella squassante comicità del dileggio e del teppismo e senza peli (è il caso di dirlo) sulla lingua scarta subito, ridicolizzandola, la riprovazione di non essere erotica. Questa volta sul banco di macelleria della letteratura viene esibita una carne tabù, quella di una femmina gravida con la sua cupola di vita

che si sta facendo; come la pipì di Hamm in *Finale di Partita* del Premio Nobel Samuel Barclay Beckett.

Farcito di golosità che erano le vere voglie di una classe media conservatrice qui esaltata mentre oggi i valori di questa sono: la fratellanza, le diversità sessuali, la passione per l'abbigliamento stravagante, l'odio per la normalità e l'entusiasmo travolgente per "l'arte di vivere", il libro pone l'origine del mondo come l'ultima soluzione per combattere la frustrazione umana verso il conformismo del dissenso istituzionalizzato.

Ipotizzando allora di trovarlo e quindi di aprirlo, che cosa si scopre? Pochi tocchi autobiografici, come il racconto della nascita nelle risaie, e di un mondo vissuto da bambino, "che è il mondo della carne, ormai plastificata". Alcune descrizioni della

"Milano che non conta".

In particolare, quelle ambientate nel Bar Basso dove ha raccontato Branciaroli "ho passato anni: quando si poteva fumare era un luogo erotico, con tutte le boiserie, i lampadari di cristallo, le vodke Martini portate in un secchiello di ghisa con dentro un alambicco di ferro... L'aperitivo durava due ore, non mangiavi ma bevevi e basta, uscivi sconvolto.

Adesso fanno gli apericena, e io non ci vado più..."

Molta carne. Da apprezzare con il bollito, ma da gustare anche sia nella versione "tonda" di una gravidanza ultimo step, sia in quella "frolla" delle vecchiette concupite dal portinaio.

El'esaltazione del parto come l'ultimo bagliore prima che la corta candela si spenga e che definitivamente il brutto diventi bello e il bello ci sembri brutto.

**Franco Branciaroli**

## **LA CARNE TONDA**

